

In Italia, in questi anni, si affacciò alla ribalta Emilio Baumann (1848-1916), considerato il rifondatore della appena nata ginnastica italiana, un'educazione fisica che egli definiva il miglior sistema per ottimizzare l'apparato locomotore ed il processo educativo della persona. La sua esperienza era condotta "sul campo" come insegnante di ginnastica nelle scuole elementari; poi, dopo aver seguito a Torino il corso magistrale di ginnastica, tenuto da Rodolfo Obermann, insegnò ginnastica nella Scuola Normale di Treviglio e, successivamente, nel ginnasio e nella Scuola Tecnica Comunale. Nel 1864 si iscrisse alla facoltà di Medicina dell'Università di Bologna, dove si laureò, nel 1870, con la tesi *La ginnastica nei suoi rapporti con la medicina e*

*l'igiene*. Nel 1868 fu tra i fondatori della Federazione delle Società Ginnastiche Italiane. Osteggiato dalla scuola torinese che si ispirava alla tradizione tedesca e considerava la ginnastica come caratterizzata dall'uso esasperato degli attrezzi e impostata essenzialmente su robustezza e disciplina, occasione di preparazione dei giovani alla pratica militare, propose l'insegnamento della ginnastica nelle scuole elementari, il cui orientamento fu esposto nel *Manuale di Ginnastica per le scuole elementari* (1866), cui seguirono *La ginnastica fra i banchi* (1870), *Programma di ginnastica per le scuole elementari maschili e femminili* (1873) e *L'educazione fisica nelle scuole specialmente elementari* (1873).

Nel 1884 ottenne la direzione della Scuola Normale di Ginnastica di Roma. Un anno dopo, mentre si trovava assieme a suo padre, gli chiesero: "Come ti trovi ora a Roma?", Baumann rispose: "A Roma la mia azione può espandersi maggiormente e farsi sentire per tutta Italia" (1910, p. 505).

Egli va ricordato per aver inserito l'educazione fisica nell'ambito della medicina preventiva, nel processo educativo della persona umana, come alternativa per l'adulto all'affaticamento fisico richiesto dalla civiltà industriale, così come ai problemi di sedentarietà e dell'impiego del tempo libero. L'educazione fisica era definita da Baumann "il miglior sistema di ginnastica"; egli denunciava che ancora fossero troppi i pedagogisti e gli educatori che vedevano nel movimento solo l'occasione per un accrescimento della potenza muscolare. A Baumann dobbiamo l'invenzione di vari attrezzi per la pratica ginnica e la sua valutazione, alcuni dei quali validi a tutt'oggi, come l'asse d'equilibrio, gli appoggi, i ceppi, le clavette, lo stadio ginnastico, l'autoortopede, vari tipi di saltometro, lo spirometro, il canestro e il tavolo ginnastico. Nel 1901 diede alle stampe *Psicocinesia, ovvero l'arte di formare il carattere*, che rappresenta la piattaforma della ginnastica italiana.

L'orgoglio professionale lo spinse alla difesa e alla salvaguardia della dignità della figura dell'educatore fisico, considerato come detentore di un sapere che lo rende unico ed insostituibile nella società, e che nulla quindi ha da invidiare ad altre categorie professionali. In proposito, nella Prefazione al suo libro *Ginnastica e scienza* (1910), scrisse:

Motivo e scopo principale di quest'opera è di esporre gli argomenti dai quali emerge il bisogno anzi la necessità della ginnastica ed in che modo la medesima possa divenire base e fondamento di tutta l'educazione giovanile ivi comprese le distinzioni di sesso e di età. Con quest'opera si intende pure rivendicare agli insegnanti e professionisti in ginnastica la esclusiva competenza della propria materia (p. XIV).

E a quanti affermavano che la sua educazione fisica non era scientifica, cioè non basata sulla scienza, rispose:

L'arte nasce prima, la scienza poi; dunque è dall'arte che viene la scienza e non l'arte dalla scienza. Prima delle regole della scultura vi sono stati scultori che le hanno trovate tormentando il marmo coi loro scalpelli. E così non è l'igienista che può dire al ginnasiarca quali sono le regole da osservarsi nell'esercizio corporale, poiché queste norme si scoprono solo dall'osservazione di ciò che accade nelle palestre e non già nel gabinetto del fisiologo o patologo che sia. Gli igienisti devono apprendere le regole dell'igiene e la misura dei movimenti da noi maestri, non noi da loro; poiché noi, esercitando la nostra scolaresca, vediamo quali movimenti fanno bene e quanto e i pericoli che presentano o l'innocuità loro, tutte cose che essi scienziati non possono conoscere non avendo occasione di osservarle. Se un giorno mi premerà di gustare un pranzo squisito io ricorrerò ad un cuoco celebre, anziché ad un chimico mondiale (*ibidem*).

Un riconoscimento giunse a Baumann nel 1901, dal neurologo e psichiatra Enrico Morselli, in occasione della ricorrenza del 40esimo anno di insegnamento alla Scuola Normale di Educazione Fisica di Roma:

L'educazione fisica non è tale, mai, in modo esclusivo. Dirigendosi agli atteggiamenti del corpo, ai movimenti dei nostri muscoli, agli atti ora semplici ed ora complessi con cui si può manifestare coordinata, armonica e proporzionata allo scopo la energia latente del nostro organismo, essa è e si fa anche educazione mentale. L'uomo è un'unità, un insieme, un tutto, nel quale fisico e morale non hanno

fra di loro confini netti. Vi è chi guarda solo al corpo ed è materialista; vi è chi guarda solo allo spirito ed è spiritualista: ora ambedue questi indirizzi del pensiero filosofico, scientifico e pratico sono unilaterali. Conviene fonderli in uno, svolgere nella teoria e nella vita il parallelismo inscindibile tra fisico e morale, fra corpo e mente; bisogna anzi dichiarare che ciò che giova allo svolgimento dell'uno giova pure al rinvigorimento dell'altro. L'uomo sviluppato in modo armonico ed integrale è quegli in cui corpo e mente costituiscono una sola e medesima unità dinamica. Adunque chi separa l'educazione fisica dalla morale e intellettuale e questa da quella, tradisce gli scopi veri e supremi dell'educazione. Un corpo forte e robusto senza interiorità spirituale di coltura, di idealità e di coraggio, potrà condurre all'atletismo, ma non alla vitalità sanamente utilizzabile; allo stesso modo una mente che muove leve ossee deboli e muscoli fiacchi potrà valere per la contemplazione, ma non pel godimento dell'intera energia di cui l'organismo umano è fornito pel benessere comune. Benedetti sieno tutti quelli che, come il Baumann, sono consci di questa grande verità fondamentale della scienza educativa e spendono la vita per farla trionfare (Atti).